LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N. 144 — VENERDI 24 MAGGIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-58

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

Cronaca Provinciale

SACILE

Le Mutue assicurazioni del bestiame

Il valente Professore Mario Casalini, dotto pubblicista, porta nella nostra regione friulana un notevole risveglio dell'interessante problema delle mutualità Agrarie, e ben a ragione i critiri che lo guidano propugnati con tanto ardore a vantaggio delle Classi Agricole meriterebbero d'essere accolti con entusiasmo in tutti i paesi della nostra vasta Provincia una fra le prime in fatto di allevamento bovino, e mai ultima in tutto ciò che sa di progresso e di utili istituzioni agricole.

Però, non per menomare il merito dell'esimio propagandista, ma solo per portare a conoscenza degli studiosi di cose Agrarie il merito postumo delle iniziative riguardanti l'assicurazione del bestiame, dirò che il compianto Senatore Conte de Asarta, sino dagli anni 1888-89 istituiva fra i coloni del suo vasto tenimento di Fraforeano una Società, tra i coloni stessi che mirava agli scopi ed agli intendimenti di quanto è ora propugnato dal prof. Casalini, e così bene riassunti nella conversazione che un vostro collaboratore ebbe col medesimo, pubblicata nella Patria del Friuli di domenica passata.

Questo lo faccio solo per dimostrare che in quegli anni i coloni mezzadri di Fraforeano avevano questa Società e quando moriva loro un capo di bestiame, la carne e la pelle veniva venduta, e la differenza tra il valore di di stima ed il ricavato era ripartito fra i coloni affinchè rimborsassero il danneggiato, procurando in questo modo ch'egli si sentisse dal sinistro accadutogli il minor danno possibile.

Del resto, apprezzando assai volentieri l'idea del conferenziere Dr. Casalini, avrei ardente desiderio di poterlo udire anche fra noi, perchè è da molti anni che sto studiando un tale importante argomento; ma le diffidenze degli agricoltori ed altre cause hanno sempre intiepiditi i bollenti miei ardori, le cose, pur troppo sono cadute fra i pii desideri, come spesso avviene, poichè non sempre quegli cui sta a cuore il ben pubblico è apprezzato dalle masse tuttora incredule. In Friuli esistono di già talune mutue bestiame, e molti ricorrono a Società esistenti per l'Assicurazione del proprio bestiame ma in nessuna le cose corrono liscie come dovrebbero; in troppe società si cerca con aggrovigliati Articoli di Polizza, di trarne un guadagno, anzichè di venire in aiuto di coloro che sono colpiti da qualche infurtunio.

Le Mutue Bestiame tanto caldeggiate dal Professore Casalini hanno un'infinito di lati buoni, e per conseguenza devono essere adottate anche fra noi per venire in aiuto dell'Agricoltura, la fonte prima per lo sviluppo delle richezze friulane. Ma bisogna pensare che le malattie che affliggono il bestiame molte volte provengono dal pessimo modo di governarlo e dal l'impossibilità di tenerlo in buone stalle; la pruralità di esso è ricoverata in pessimi abituri, che tutto potrà trovare fuorchè il rispetto delle regole igieniche.

Parlo franco: uno degli ostacoli più gravi da vincere è la diffidenza degli Agricoltori. Fa d'uopo quindi che le Mutue sorgano spontanee, e che si facciano largo massime fra i Coloni; bisogna persuadere questi coi fatti che non si tratta già di una speculazione; i premi sieno i più lievi possibili e che non sorgano soverchi spese di Amministrazioni tolte o quanto meno menomate queste prime difficoltà le Mutue bestiame prenderanno piede con grande vantaggio dell'Agricoltura Friulana, e sarà senz'altro ottenuto lo scopo si giustamente, e sapientemente propugnato dal dott. Casalini.

Sarei oltremodo riconoscente al dott. Mario Casalini se vorrà onorare questo Capoluogo Distrettuale d'una sua visita di propaganda, al certo non infruttuosa e sarei felice di porgerli il benvenuto. *Napoleone Grazioli.*

Ad un reduce — 23 Col diretto delle ore 15.41 arrivava fra noi il sergente Corrado Basso del 16 Lucca 3 squadrone di stanza a Saluzzo il quale partì volontario per la guerra. Alla stazione a riceverlo erano l'on. Sindaco, Vittorio Zancanaro, gli assessori. Intervennero pure ufficiali e marescialli del Distretto e Presidio nonchè una squadra di studenti della scuola tecnica con vessillo.

Il sergente Basso fu condotto al caffè Martini in piazza Plebiscito, per un rinfresco.

Dal Municipio e da parecchie case sventolava il tricolore. Il reduce fu condotto a casa con landau del cav. Antonio De Casagrande.

PALMANOVA

Il banchetto del 2 giugno. — Per domenica 2 giugno il comitato pro combattenti e richiamati ha indetto un banchetto in onore dei reduci dalla Libia.

Vi prenderanno parte 6 reduci dalla Libia, dieci richiamati, nove veterani, tutte le autorità civili e militari oltre a quelle che già fanno parte del comitato ed a tre membri del comitato provinciale.

MANIAGO

Allacciamento con la Valcellina

22. Ieri la Commissione incaricata dal Comune di Maniago di studiare un allacciamento colla strada del canale Cellina, tenne, coll'intervento dell'ingegnere signor Antonio Girolami di Fanna, una importantissima seduta, che si chiuse col formulare un ordine del giorno da presentarsi nella prossima seduta consigliare. Con tale ordine del giorno fu preferito l'allacciamento mediante una strada che partendo dal centro del paese passando sotto il Castello, costeggiando le propaggini del Monte Fouf per la strada così detta Napoleonica attraversando il vecchio vallico detto di Croce, vada a congiungersi colla strada militare in costruzione tra Poffabro ed Andreis, e che pel Molassa mette a Barcis, Claut, Cimolais ed Erto.

Le considerazioni che indussero la Commissione ad abbandonare l'idea di congiungersi alla strada costruita dalla Società Italiana a mezzo di un ponte attraverso al Cellina con relative costose ed importanti strade di accesso furono varie, sia di indole tecnica che economica; e cioè sia per il costo elevato di un ponte che avrebbe per lo meno settanta metri di luce, sia perchè la strada così detta della Diga è stretta in vari punti pericolosa, di costosissima manutenzione, soggetta a continue frane, cadute di sassi e valanghe, le quali nei mesi d'inverno, e cioè quando il commercio è più attivo, possono renderla impraticabile.

L'altra linea e cioè quella pel vallico di Croce si presenta meno costosa, senza pericoli, di facile manutenzione e praticabile tutto l'anno, perchè affatto immune da valanghe; basti osservare che tale strada, quando quella del canale Cellina è ostruita o dalla neve o dalla caduta di qualche masso, viene riattivata da chi sorte e da chi entra nel canale.

E' qui di legittimo il desiderio della Commissione che il consiglio accetti l'ordine del giorno proposto e che il Governo ed i singoli Ministeri interessati accolgano e vengano incontro benevolmente allo sforzo che il Comune di Maniago intende fare per dar vita e sviluppo al suo commercio e per mettere in valore e rendere praticabili e sicure tutto l'anno le strade che con tanti sacrifici da parte dei Comuni, della Provincia e dello Stato si stanno costruendo lungo le sponde del Cellina. *G. M.*

TARCENTO

Tiro a segno. — 22 Dopo molto lavorio dell'attuale Presidenza, insediata da un anno e mezzo, e due progetti, uno dell'ing. Tosolini e uno del perito Aldo Morgante, con interessamento afficacissimo per ottenere le espropriazioni, del sig. Giovanni Rovere e del sindaco di Ciseriis; finalmente fu approvata dal Ministero l'esecuzione del campo di tiro in una magnifica posizione in Zomeais, per il nostro Comune e per l'intero Mandamento. La spesa si aggirerà intorno alle 28 mila lire, delle quali metà a carico dello Stato, un quarto a carico della Provincia ed il resto a carico del Comune. I soci supereranno certo il mezzo migliaio e si avrà finalmente soddisfazione di un desiderio di vari lustri pel nostro paese, che, al confine austriaco, non aveva ancora una così utile istituzione.

Vanno meritamente lodati anche il deputato on. comm. Ancona ed il Sindaco cav. Serafini, che, in seguito alle sollecitazioni della Presidenza, in questi ultimi tempi si occuparono della cosa.

Il Ministero inviò il progetto alla Prefettura di Udine per l'approvazione amministrativa della Direzione provinciale del Tiro a Segno.

Il paese ansioso attende che questa solleciti una tale deliberazione, cosichè entro l'anno il campo di Tiro diventi una cosa compiuta. *Quod est in votis!*

FAGAGNA

Il patriottismo delle nostre popolazioni. — Fagagna, come per la Croce Rossa, così per la Flotta Aerea, volle dare bell'esempio di patriottismo.

Il Sindaco, fino dal 25 aprile decorso, nominò una commissione di signore e signori, coll'incarico di raccogliere offerte fra i Fagagnesi, e tutti con mirabile slancio, risposero all'appello. Si raccolsero così L. 369,05 che oggi furono versate al Comitato Provinciale.

Ecco l'elenco riassuntivo delle offerte:

Comune di Fagagna L. 50, Pecile cav. Attilio 25, bar. Marie Pecile Poteani 10, famiglia conti Asquini 50, Pio e Guenda Baldo di Vinadio 10, Pico Giorgio 10, Vanni degli Onesti nob. Gino 10, famiglia Nigris 10, dott. Pasquale Gonano 5, Baccino geom. Giuseppe 5, Famiglia Comessatti 5, D'Orlandi Luigi 5, Battaino Gio. Batta 5, sacerdote Angelo Tonutti 3, rag. A. Zardini 3, don Virgilio di Montegnacco 3, Costantini Bice 2, Valle Guglielmo 2, Volpe Celeste 2, Grosso cav. Giacomo 2, Sabotto Fabio 2, Federicis don Valentino 2, De Campo don Giorgio 2, Ciani Carlo fu Seb. 2, Ciani dott. Giuseppe 2, Masizzo Giovanni 2. Totale L. 229.00
Altre piccole offerte per complessive 140.05

Totale L. 369.05

Il Consiglio dei Casari Friulani. — 23. Il Consiglio dell'associazione dei casari, che per la prima volta si riuniva dopo l'assemblea generale dei soci, sbrigati alcuni affari d'ordinaria amministrazione, procedeva alla nomina del presidente.

Riuscì eletto nuovamente con votazione unanime l'egregio sig. Silvestro Prandini direttore della nostra latteria, che tanto si occupa della classe dei lavoratori del latte.

Echi del grave fatto alla Fornace Pecile. — Oggi da Udine fecero un sopraluogo il Giudice istruttore avv. Leone Luzzatti il sostituito Procuratore del Re avv. Tonini col Cancelliere Faleschini e il Geometra sig. Pasquale Burelli, ai luoghi dove il triste fatto si svolse.

Era pure sul luogo il meccanico Eugenio Clocchiatti, che quella sera trovavasi assieme col Reinat e col Ponte, e ricostruì come si svolse il fatto.

LATISANA

Altri particolari sul furto in casa Luis.

Anche questa mane in paese non si parlava che di questo audacissimo furto; commentando il fatto nei modi più svariato.

Certo, i ladri, devono avere conosciuto molto bene l'ubicazione della casa, le abitudini del sig. Luis ed essere stati anche a cognizione dei suoi affari, perchè dovevano sapere che nel giorno precedente egli si era assentato dal paese per concludere un grosso affare e incassare danaro, che aveva poi riposto nella tasca interna del gilet.

Dovevano ancora conoscere che aveva il sonno molto duro, se furono così audaci da penetrare persino nella sua camera, mentre dormiva, per compiere indisturbati la loro operazione, e andarsene quindi beatamente, dopo avere mangiato e bevuto nella bottega sottostante!

La denuncia e le conseguenti ricerche non portarono finora ad alcun risultato. Il buon Luis dice di non avere sospetti su nessuno: tanto s'egli ne avesse e li comunicasse potrebbe forse fornire ai funzionari inquierenti il modo di poter rintracciare i colpevoli.

Finora non si riuscì che a trovare il gilet completamente vuoto abbandonato sull'argine del fiume Tagliamento.

CODROIPO

Per i nuovi fabbricati. — Col primo viene portato a conoscenza della cittadinanza che in tutto il territorio del Comune, quale zona militarmente importante, è neccessario, prima di eseguire qualsiasi lavoro di costruzione, il nulla osta del comandante del corpo d'armata di Bologna.

Una conferenza del signor Prandini. Il sig. Silvestro Prandini direttore del R. Osservatorio di Caseificio e della latteria di Fagagna, chiamato dai preposti alla latteria di Pozzo, tenne sul sagrato di quella chiesa, ad un numeroso uditorio, una importante conferenza trattando in forma accessibile. i vari problemi della moderna tecnica casearia, e dei varii guai che la Stagione può produre al formaggio e le norme igieniche da seguirsi per evitarli.

Il numeroso pubblico rimenerò di prolungati applausi l'egregio conferenziere e gli manifestò il desiderio di preste riaverlo fra noi.

I cani soggetti a servitù del comune. — Un avviso del Sindaco ordina che tutti i cani da guardia sieno tenuti costantemente a catena e che tutti gli altri cani a cui è permessa la circolazione sieno, anche se tenuti a guinzaglio, muniti di solida museruola metallica confezionata in modo da essere resi nell'impossibilità di mordere.

SPILIMBERGO

Cade dal carro e muore. — 23 Giovanni Del Missier fu Francesco, di 71 anni, da Lestans, se ne partiva da Spilimbergo diretto al suo paese nativo. Vicino a Baseglia salì sopra il carro di certo T. Pinzano di Travesio, assieme a questi proseguì per Lestans Prima di arrivare in paese il Del Missier precipitava dal carro e andava a battere con la testa sul suolo, rimanendo privo di sensi, e dopo poche ore cessava di vivere.

PALAZZOLO

Ai reduci

Una ventina di giovanotti, il fior fiore della gioventù locale, vollero offrire ai reduci gloriosi della battaglia delle Due Palme, Pizzoli, Polentarutti, e Perosa una cena che ebbe luogo domenica 19 corr. all'albergo Picotti.

Una buona orchestrina diretta dal sig. Pizzini allietò la patriottica brigata di commensali, suonando inni patriottici che elettrizzarono l'ambiente. Vi furono brindisi ed evviva ai reduci, al generale Ameglio, a Bengasi e Tripoli e Rodi italiane, alla Patria, al Re.

Peccato che, per ordine superiore il Picotti abbia dovuto licenziare la simpatica brigata essendo l'orario del suo esercizio fino alle ore 21.30 ed avendo egli chiesto una protrazione di orario, gli venne dal prosindaco negato.

CIVIDALE

Locanda sanitaria. — 21. Il 17 corrente venne chiuso il periodo di quaranta giorni di funzionamento della Locanda sanitaria presso la Cucina della Casa di Ricovero.

Le presenze furono 2261, con una spesa totale di lire 1336,01.

Il risultato della cura fu soddisfacentissimo. Dei 58 inscritti, tre soli cessarono la frequenza, tutti gli altri furono assidui.

Vennero consumati: Kg. 406.980 di carne, 452.200 di pane, Kg. 203.490 di paste, chilogrammi 203 490 di verdura, litri 565.250 di vino.

AMARO.

Incendio. 22. Un fulmine cadendo sullo Stavolo superiore di *Badasit* di proprietà di Giovanni Mainardis-Zilàr, sviluppò il fuoco, distruggendo coperto, travamenta, e circa 260 lire di fieno. Per buona fortuna non era abitato.

Il fabbricato non era coperto d'assicurazione.

Cronaca Pordenonese

Pro teatro nuovo. — 23. Ieri sera si è riunita la Commissione Pro nuovo Teatro, la quale ha preso in esame la nuova proposta di una Ditta costruttrice della vostra città che si obbliga di costruire il teatro nel periodo di tre anni. La commissione ha creduto bene, per ragioni facili a comprendersi di aumentare il prezzo dei palchi da lire 4500 a 4800. Se la proposta della Ditta sarà accettata, come ci si augura, è sperabile che fra non molto vedremo iniziare i lavori per questo importantante edificio che va rendendosi giornalmente più necessario.

Cose della ciclistica. La Commisssione della società ciclistica sonnecchia beatamente poco curandosi delle proteste dei soci che giustamente sono impazienti di conoscere la fine che dovrà fare la loro società — unica associazione sportiva esistente a Pordenone — E' semplicemente sorprendente l'ostinatezza dei componenti la Commissione a non voler presentare la relazione che doveva esser resa di pubblica ragione fin dalla fine del passato marzo. Basterebbe solamente un po' di buona volontà.

Concorso ginnastico di Roma. — Nella prima domenica di giugno a Roma verrà tenuto un concorso ginnastico parteciperanno anche vari alunni di queste scuole tecniche diretti dal prof. Silustri.

Stato civile. — Nati: Maschi 4. Femm. 5. — Morti: Forri Giuseppe d'anni 66, Magris Tonello Anna Maria 67, Bertolo Davide 92. — Pubblicazioni di matrimonio: Pilat Giovanni con Basso Ermenegilda, dell'Ancse Salamone con Fracas Antonia. — Matrimoni: Zanet Luigi con Mittiuzzi Gilda, Mondini Francesco con Lasca Teresa, Miro Giovanni con Cantoo Antonia.

Cronaca degli affari.

Costituzione di società. — Fra i signori Salice ing. Antonio, Emanuele Giuseppe fu dott. Luigi e Polesello Giuseppe di Giovanni (tutti domiciliati in Pordenone, ad eccezione di Salice Emanuele che domicilia in Portobuffole) fu costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale «Fratelli Salice e C.» con sede in Pordenone e succursale in Prata. Durata, dal 30 aprile 1912 al 31 dicembre 1920. Capitale di lire 175.000 conferito: lire 70.000 da Polesello Giuseppe; e lire 35.000 da ciascuno degli altri. Scopo: esercitare in Pordenone ed altrove il commercio di legnami, laterizi ed altri materiali da fabbrica ed oggetti affini. La firma sociale spetta ai signori Polesello Giuseppe e Salice ing. Antonio. Gli utili andranno ripartiti: il 9 per cento a Polesello Giuseppe, il 3 per cento a Salice ing. Antonio in corrispettivo prestazione, il residuo fra i soci pro quoto; le perdite eventuali, pro quoto.

PASIANO

Ad un reduce. — 23. Come vi accennai ieri, rimpatriò dalla Libia il soldato Olivo Lorenzon, il quale, dopo aver preso parte a vari combattimenti ebbe a subire una malattia — per la quale fu ricoverato all'ospedale ed ora mandato in licenza per tre mesi.

Ad incontrarlo a Pordenone si recarono numerosi compaesani con carrette e bandiere tricolori — erano anche i suoi genitori ed i fratelli Angelo, Antonio. — Con evviva ed acclamazioni il bravo soldato Lorenzon venne ricevuto in questo Municipio; alle ore 17 poscia il corteo, fattosi sempre più numeroso proseguiva per Pasiano fra canti ed il giubilo dei commossi genitori e fratelli per averlo potuto riabbracciare ancora.

Egli proveniva da Ain-Zara si disse spiacente d'aver dovuto abbandonare il fucile, col quale mandò all'altro mondo diversi beduini, per la grandezza della nostra cara Patria.

Porgiamo al buon soldato Lorenzon i nostri rallegramenti con auguri di sollecita e perfetta guarigione.

GEMONA.

La Società Alpina delle Giulie di Trieste. — Ha indetta per domenica 26 e lunedì 27 corr. un'escursione sui Monti Ciampon (m. 1716) e Quarnan (m. 1372). Giungeranno qui la sera di domenica, 26, e pernotteranno. Lunedì 27, alle 6, la squadra che salirà il Ciampon partirà per la sella Forador per giungere sulla vetta del Ciampon alle ore 10. Alle ore 11 discesa; arrivo a Gemona alle ore 2 pom. La squadra che effettua la escursione sul Quarnan partirà alle ore 7 per la sella Forador e sarà sulla vetta del Quarnan alle 10. Ore 11 discesa a Gemona, dove arriverà verso le 2 pom. Ore 2.30 pranzo sociale. Ore 7.16 partenza per Trieste. Giovedì sera alle ore 8 il direttore della gita terrà nella sede dell'Alpina una conversazione sul Monte Ciampon e sul Monte Quarnan, spiegando, tutto l'itinerario.

Diamo fin d'ora il più cordiale benvenuto agli ospiti.

CANEVA DI SACILE

Un banchetto ai reduci

Per iniziativa di questa rappresentanza comunale e del Comitato appositamente costituito per festeggiare il ritorno dalla Libia dei reduci Del Sant, Vicenzi, Darè, Ortolan e Giacomin, iersera nella sala municipale, sfarzosamente addobbata, venne ad essi offerto un banchetto inappuntabilmente servito dal sig. Giovanni Dalla Zorza di qui. I cinque reduci, scortati dal Tenente di complemento sig. Adolfo Chiaradia e dal sottotenente Giulio Mosca — tutti in divisa — furono ricevuti da uno scroscio di applausi. I commensali raggiunsero il numero di 70. Vi noto fra questi il Sindaco, la Giunta al completo, diversi consiglieri comunali, l'Arciprete di Caneva e il Parroco di Stevenà, il medico del 1.o riparto, tutte le notabilità del paese, i maestri elementari e l'arma dei RR. Carabinieri. Allo spumante entrarono nella sala diverse signore e signorine del luogo, coi bei mazzi di fiori, che offersero ai reduci commossi e ringrazianti. Un battimano fragoroso fu il plauso dovuto al sesso gentile per il delicato pensiero.

Tennero discorsi di occasione, inneggianti all'eroismo del nostro esercito e quindi dei nostri soldati il signor Sindaco, il cav. Antonio Chiaradia, l'arciprete Don Oreste Bortolussi e il negoziante Buffolo Francesco, tutti applauditissimi. Il maestro Eugenio Chiaradia fece la proposta di murare all'esterno delle scuole del Capoluogo una lapide coi nomi dei soldati paesani morti in guerra e precisamente di Michelin Benedetto caduto ad Adua e di Gava Giuseppe colpito a Sciarra Sciat, e il farmacista Fanoli l'altra di mandare un saluto — con augurio di rimpatrio — ad ogni nostro soldato, ancor sotto le armi e combattente in Libia o nell'Arcipelago. Entrambe le proposte trovarono accoglienza festosa e unanime approvazione.

La patriottica e geniale festa — riuscitissima — ebbe termine a mezzanotte fra la massima allegria e cordialità, lasciando in tutti una dolce impressione e un caro ricordo.

Dopo la espulsione degli italiani

La Turchia al Bando!

Roma, 23 sera. — Rastignac scrive un articolo sulla «Tribuna» che è una fiera protesta contro l'espulsione degli italiani decretata dalla Sublime Porta: protesta generalmente condivisa da tutti.

La «Turchia al bando», è il titolo dell'articolo; e in esso Vincenzo Morelli reclama un atto di denuncia dal governo e dal parlamento contro lo Stato barbarico, che dopo mille anni di convivenza fra gli altri Stati di Europa, mantiene intatta la mentalità della steppa asiatica dalla quale proviene; e conclude per la eliminazione della Turchia dal consorzio degli Stati di Europa per assoluta incapacità di adattamento agli usi e costumi delle genti civili.

Fra le norme del codice per lo stato di guerra cui nessuna potenza civile può sottrarsi senza pena di decadenza, è sconosciuta l'espulsione in massa dei cittadini di una nazione belligerante, tanto più quando si tratta di una espulsione che ha carattere di rappresaglia per rancore o per vendetta. Fino dal principio della guerra la Turchia ha sempre minacciato o la espulsione in massa degli italiani o la loro manomissione come prigionieri di guerra: delle due minaccie ha scelto l'espulsione come più confacente alla sua miseria e alla sua bestialità: bene o male i prigionieri di guerra avrebbe dovuto nutrirli; colla espulsione invece penseranno a nutrirsi da sè o penseranno i loro connazionali a nutrirli. E intanto i basci bouzuk potranno rubare a mano salva anche i cenci delle case abbandonate dagli espulsi.

Rastignac vorrebbe sapere che cosa pensino di questo i giornali di Inghilterra e di Francia che si sono affaticati in questi sei mesi di guerra ad esaltare la Turchia contro l'Italia, i giornali di quella Inghilterra che nella magna carta del 1215 accordava ampia libertà a tutti i mercanti di continuare i commerci senza alcun pregiudizio di persona o di beni anche in caso di guerra con la nazione alla quale appartengono; i giornali di quella Francia che sorse in protesta nel 1870 contro l'ordine del prefetto di polizia che richiedeva la carta di soggiorno ai tedeschi che volessero rimanere in Francia durante la guerra.

La guerra fu sempre il saggio supremo delle energie morali e intellettuali dei popoli, ma dopo un millennio di guerra, i turchi, che bruti erano in sul loro apparire, bruti sono in sul loro disparire dall'orizzonte europeo e parlano e agiscono e trattano in guerra come in una caccia nella jungla, e straziano i feriti e martorizzano i morti e compongono con le carni straziate e le ossa contaminate macabri spettacoli. E mentre questo fanno in campo, proclamano poi per tutta la loro diplomazia la legittimità dell'assassinio, come il loro ambasciatore in Francia dopo l'attentato a Carrere; e soli fra tutti riconoscono, fra i diritti delle genti, la legittimità della persecuzione contro gli innocenti.

E questi bruti non sono ancora al bando della civiltà, al bando dell'Europa!...

— Io mi auguro (conclude Rastignac) che il governo e il parlamento d'Italia, cioè il governo e il parlamento della più vecchia nazione di Europa, sappiano trovare con la denuncia per l'espulsione dei nostri connazionali la indignata parola che sotto la ispirazione di Gladstone seppero trovare altra volta il governo e il parlamento inglese per bollare la spalla alla Turchia, bollarla come la antica giustizia penale bollava la delinquenza.

Profughi italiani a Brindisi

Brindisi 23. Questa notte a bordo del *Lloyd Stiria* provenienti da Smirne sono giunti 117 italiani espulsi dalla Turchia. Il loro spirito patriottico era elevato. Un operaio disse a un giornalista:

— A Smirne siamo ben dodicimila italiani, e non uno, per evitare l'espulsione, accetterà la naturalizzazione turca. Se qualcuno lo facesse, sarebbe da noi maledetto!...

La povertà di quegli infelici ed il loro elevato patriottismo, ispiravano la più profonda e pietosa ammirazione.

I provvedimenti del Governo.

La «Tribuna» si dice informata che il governo sta provvedendo a che i nostri connazionali, espulsi dalla Turchia, specie gli impiegati e gli operai, trovino, subito appena sbarcati in Italia dove sono i benvenuti, degne e lucrose occupazioni. Opportuni accordi sono già stati presi col ministero dei lavori pubblici e col comitato dell'emigrazione per dare posto e lavoro ai nostri connazionali in qualcuna delle molte e grandi imprese di lavori pubblici che sono in corso nel paese; e ciò, commenta la «Tribuna», si capisce in attesa dei conti finali coi signori giovani turchi.

La carità patria dei cittadini.

La Cassa di Risparmio di Roma ha elargito la somma di lire 15 mila in favore degli italiani espulsi dalla Turchia.

I fratelli Sanguinetti di Bologna hanno elargito mille lire per lo stesso scopo.

— La Giunta comunale di Roma ha deliberato una prima erogazione di dieci mila lire.

— La Regina Madre ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio lire ventimila.

— A Milano ed anche in altre città si sono aperte pubbliche sottoscrizioni.

Il sacro dovere del Paese.

Roma 23. A proposito della espulsione, qualche giornale usa un linguaggio di rimpianto, quasi che ciò potesse avere conseguenze gravi pel bilancio italiano o esporre ai tormenti della miseria qualche migliaio di connazionali di rimpatriandi.

Giustamente nei circoli politici si osserva come, se l'Italia può sentirsi offesa dal punto di vista morale per la rappresaglia barbara che, come dice uno dei maggiori giornali tedeschi, ferisce ogni sentimento umano e manca di qualsiasi giustificazione; non ha però ragione di preoccuparsi della cosa dal punto di vista finanziario, perchè alla sorte degli espulsi poveri verrà provveduto con larghezza dal governo e dal paese, che compiranno con entusiasmo il sacro dovere di cui ha dato nobilissimo esempio prima di tutti con la sua cospicua offerta il Re.

Il paese è in condizioni economiche tali che non può dargli pensiero di sorta la conveniente assistenza a poche migliaia di suoi figli che ritornano in patria gridando viva il Re, viva la guerra e abbasso i turchi. Viceversa d'altro canto, c'è quasi da essere lieti che la Turchia sia stata spinta dalla sua rabbia di impotenza ad un così crudele e stupito atto di vendetta che le aliena le migliori amicizie e costringe gli stessi giornali turcofili a bollarla con parole di fuoco, qualificandola indegna di essere annoverata fra le nazioni civili.

Cronaca Cittadina

Solennità patriottiche nella festa nazionale dello Statuto

Quest'anno, la festa dello Statuto sarà caratterizzata da speciali feste patriottiche le quali si compiranno in parte nel nostro piccolo Panteon — il Tempietto di San Giovanni, il nostro *Bel San Giovanni*, la cupola del quale completa così leggiadramente le grazie della nostra magnifica piazza Vittorio Emanuele.

Nell'occasione dello Statuto, adunque, s'inaugurerà la superba statua della Gloria, modellata in gesso da quel promettentissimo giovane artista ch'è lo scultore Mistruzzi, nostro comprovinciale — un giovane che «si fece da sè» lavorando nello studio del prof. cav. Gigi De Pauli, poi lavorando a Milano e frequentando quella Scuola d'Arte applicata, e infine a Roma, a completarvi la propria educazione artistica, per il che godette di una delle borse della fondazione Marangoni.

La Gloria è dedicata

AI FRIULANI
MORTI PER LA PATRIA

iscrizione che figurerà sul basamento. La statua è lavorata nel migliore stile classico, con ricchezza di panneggiamenti, una formosa e forte giovane alata, in grandezza quasi doppia del naturale, in atto di spiccare il volo a portar le corone ai martiri nostri — i cui nomi, com'è noto, stanno incisi incisi nele tavole di marmo disposte all'ingiro.

Vedemmo ieri l'artista lavorare a collocarla entro la grandiosa nicchia di fondo. Per fortuna, la statua giunse a Udine da Roma in istato perfetto — senza il menomo guasto; e anche il lavoro d'innalzamento ieri compiuto, fu condotto a termine felicemente, con appena qualche lieve scrostamento inavvertibile. Essa poserà su alto piedestallo pure in istile classico e sobriamente adorno, nella cui facciata si leggerà la dedica riportata sovrastante a una corona di quercia e di alloro.

Il tempietto non è finito; vi si provvederà un po' alla volta — man mano che si avranno i fondi relativi; e con la speranza che qualche amante della Patria e del cittadino decoro segua il nobile esempio del reduce popolano Chiesorini che legava il suo piccolo patrimonio appunto al Panteon dei martiri friulani. A lavori terminati si avrà un luogo degnissimo dove i valorosi friulani che per la redenzione d'Italia sacrificaron la vita, saranno tutti ricordati; si avrà un vero gioiello artistico: e la Gloria del Mistruzzi vi spiccherà ispiratrice, insieme coi nomi di que forti.

Ai lati dell'arco maestoso con cui la grande nicchia si apre, saranno pure collocate ricordanze patriottiche. Intanto, quest'anno, il giorno dello Statuto, s'inaugurerà una lapide a Giuseppe Mazzini, con la seguente appropriatissima epigrafe dettata dal dott. cav. uff. Gualtiero Valentinis:

MAZZINI
PURA E ARDENTE
TRASFUSE NEI CUORI
LA FEDE
NELLA RISCOSSA

Forse, col tempo — e sarebbe desiderabile vi contribuisse qualche mecenate dell'arte — si collocherà un busto del grande apostolo: la lapide non occupa che una parte della parete, e v'è posto così per un busto, come per apporvi corone votive.

Nello spazio dall'altro lato dell'arco sarà ricordato qualche altro dei sommi Fattori d'Italia — o qualche generoso friulano: si pensa, fra altro, di collocarvi l'epigrafe in ricordo di G. B. Cella, che un pavido prefetto, certamente per gli ordini di più pavido governo, divietò fosse posta in luogo pubblio, negli anni tediosi in cui fin gli inni patriottici erano proibiti.

—

Ad accrescere solennità alla giornata patriottica vi sarà, come fu annunciato, la passeggiata e il saggio ginnico degli allievi di tutte le scuole cittadine, ai quali si unirà pure un riparto di soldati.

Nello stesso giorno seguirà la cerimonia inaugurale del Comitato giovanile patriottico, che sarà svolta con un corteo, ed una riunione di società, istituiti, autorità e cittadini sotto la loggia Municipale, per recarsi in corpore a portare l'omaggio dei giovani ai Caduti per la Patria a Vittorio Emanuele II.o e Garibaldi. Nello stesso giorno, il nuovo Circolo organizzerà una manifestazione popolare a beneficio della «Flotta aerea» (comitato friulano).

Per la difesa del Ponte sul Tagliamento fra Casarsa e Codroipo

Con decreto prefetizio di ieri si ordinò il deposito degli atti di occupazione dei terreni, relativi ai lavori di difesa sul Tagliamento.

Programma musicale che la banda Cittadina svolgerà stassera 24, dalle ore 20 alle 21.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia dell'incoron. Profeta — Meyerbeer
2. Danze Ungheresi N. 5 e 6 — Brahms
3. Ouverture Trieste — Parodi
4. Gran finale 2.o Poliuto — Donizzetti
5. Inno al sole Iris — Mascagni

Società Dante Alighieri. — Il dott. Tacito Zambelli e consorte Giulia Masciadri Zambelli, per onorare la memoria del compianto prof. Giuseppe Andrea Fabris, versarono alla Dante Alighieri lire cinquanta.

Per il soldato D'Agaro

di Prato Carnico, il quale al ritorno dalla Libia, non ebbe il conforto dei compagni di trovare accoglienze affettuose da parte dei compaesani, abbiamo ricevuto la seguente:

Trieste, li 21-5-1912.

UDINE.

I sottoscritti associandosi all'applauso inviato dai signori P. Mattiussi e P. Menotti diretto all'esimio dott. Tullio Liuzzi protestante contro i turchi di Prato Carnico largiscono a favore del soldato d'Agaro, i seguenti importi:

Menego Piranese	corone	2.—
E. Comaz	»	2.—
E. Martinelli	»	2.—
V. Cusman	»	2.—
C. Martellanz	»	2.—
C. Morro	»	2.—
M. Hunat	»	1.—
U. Palazzo	»	1.—
Totale cor. 14 pari alle incluse		l. 15.—
Ci pervennero inoltre:		
P. A. ed F. S.	»	1.—
G. Soravitto De Franceschi di Paularo	»	1.—
dott. Amadio Schiavetto di Paularo	»	1.—
A. Fabris	»	1.—
A. Tamburlini	»	1.—
Da Como	»	1.—
Somma precedente	»	79.50
Totale		L. 100.50

Oggi stesso le abbiamo spedite a due nostri amici di Prato Carnico affinchè vogliano consegnarle al bravo soldato. Come fu detto la sottoscrizione dimostrativa della riconoscenza popolare per la vita di sacrifizio da lui condurata serenamente in Africa per la Patria diletta fu iniziata dall'egregio amico cav. dott. Tullio Liuzzi; e noi siamo lieti di averle dato il nostro appoggio e più ancora di aver sùbito incontrato quello del pubblico.

A formare le lire 100.50, concorsero le 20 lire che il Com. friulano di soccorso ha distribuito a ogni reduce dalla guerra; più lire 10 raccolte fra i membti del Comitato.

A favore della sottoscrizione - protesta si unì il gentile episodio del dono offerto al D'Agaro dalle giovanette delle Tecniche. Siano grazie ad esse, che resero con il loro atto più significativa e bella la dim strazione popolare.

La gratitudine del soldato D'Agaro Luigi verso le giovanette delle Tecniche

Abbiamo narrato, nel numero di domenica, del gentile pensiero avuto dalle ragazze Beltrame Antonietta, Bo Caterina, Covra Elisa, Covra Gemma, Caucig Pierina, Cucchini Irma, D'Ambrosi Alma, Fornara Maria, Gremese Ida, Mauro Maria, Mini Rosa, Pagnutti Bice, Poppelmann Pierina, Zearo Rosa alunne della I tecnica nel mandare al Reduce Luigi D'Agaro da Prato Carnico un occorrente per scrivere, in argento, accompagnando il dono con nobilissime parole.

Ora il soldato riconoscente così ha risposto alle gentili e buone fanciulle:

Il reduce D'Agaro Luigi alle Gentili figlie del forte Friuli che tanta altezza e nobiltà di sentimento dalla famiglia e dalla scuola appresero, invia sentiti ed infiniti ringraziamenti bene auspicando alla grandezza della Patria dal nobile sentire delle future spose e madri italiane, ed assicurando che tanta prova di stima e d'affetto ben lo compensa dell'indifferenza locale e lo ripaga a mille doppi delle fatiche e dei sacrifici sostenuti sulle sacrate terre di Libia ove amor patrio conduce i baldi figli d'Italia a sempre nuove vittorie.

—

Questa mano adusata al lungo maneggio delle armi traccia, o Gentili, queste righe, perchè ad ognuna di loro resti a memoria perenne il ricordo d'un nobilissimo atto compiuto per un povero soldato che sarebbe pronto ancora a versare il suo sangue per l'Italia.

Dev.mo Luigi D'Agaro
del 79 Fanteria a Bengasi

Prato Carnico

Un altro scaglione di soldati per Tripoli

Da diversi giorni era corsa la voce che un nuovo scaglione di soldati del secondo fucilieri avrebbe dovuto partire pel teatro della guerra, voce generata dal fatto che tutti i soldati erano stati sottoposti ad una visita la quale di solito precede solo di qualche giorno la partenza. Ieri l'altro sera giunse ordine telegrafico che stabiliva di tenere pronti 50 soldati, destinati a complemento dell'84.o fanteria, ora, a Tripoli. Per cinquanta che devono partire, settantasei fecero la domanda; a ieri stesso fra i settantasei fu proceduto al sorteggio dei cinquanta. Oggi l'equipaggiamento, a ognuno di essi sarà distribuito oltrechè l'uniforme leggera, le scarpe di tela, nel carro ecc.

Probabilmente partiranno domani. L'84 fucilieri si crede sarà destinato a operazioni nell'alto Egeo.

Per la flotta aerea.

20.o ELENCO.

Somma precedente L. 13.244.20.

Ida Pecile 20, Paolo Pecile 1, Angiolo Pecile 1, Maria Lazzarini 0.50, Luigia Forzini 0.50, Maria Clocchiatti 0.50, Giuseppe Gomboso 0.50, A. Ferrucci 5, G. Missio 2.50, E. Pico 5, E. Ca sutti 5, Gobessi Massimo 0.50, Franceschinis P. 1, Chiesa Giuseppe 10, Famiglia Biasutti 50, raccolte nel Comune di Palmanova 202.37, On. avv. Giuseppe Girardini 25.

Totale L. 13.943.62.

Larga partecipazione al cordoglio per la morte di G. A. Fabris

La morte del chiaro nostro concittadino prof. G. A. Fabris provocò larga eco di rimpianto non solo a Venezia — come testimoniarono e gli articoli dai giornali veneziani dedicati alla sua memoria e l'accompagnamento della salma sino al sepolcro per parte di una eletta rappresentanza; ma anche e Padova, in cui Egli visse per tanti anni una vita operosa, intensa, affettiva. Ne rievoca oggi la nobile figura E. Setti, sulla *Provincia di Padova*: era (dice) una «nobile figura di educatore, di «patriota, di artista. Ad una manifesta ed innata signorilità esteriore «del portamento, degli atti, della parola, Egli congiungeva quella più «rara signorilità dell'intelletto e del «cuore con cui si conquistano la stima, l'ammirazione, l'affetto degli animi gentili.»

E soggiunge:

Studenti, colleghi ed amici numerosi lo ricordano infatti a Padova con vivo rimpianto lo ricordano per la sua grande bontà, per lo squisito suo gusto artistico, per la vasta e profonda coltura, per l'esuberanza di sentimento, per i santi entusiasmi che gli ardevano in cuore, e che sapeva trasfondere meravigliosamente nell'anima altrui; lo ricordano i sodalizi cittadini che lo ebbero socio attivissimo, e sopratutto la Società Dantesca che lo applaudì lettore ed interprete impareggiabile del divino poema; e l'Associazione nazionalista che lo ammirò fra i più arditi condottieri nelle prime affermazioni solenni, auspicanti il nuovissimo risveglio della Nazione.

Non è qui il caso di i lustrare la sua produzione letteraria multiforme e geniale, rilevante ad un tempo attitudine analitica e potenza sintetica: il suo lodatissimo volume di *Studi Alfieriani* e le varie raccolte di versi lo hanno fatto apprezzare dagli studiosi; ma un'infinità di scritti inediti o dispersi in molti giornali e periodici potrebbero dargli fama più alta ove fossero opportunamente raccolti e pubblicati in volume.

Era uno spirito superiore, uno di quei cavalieri dell'ideale che il secolo tristo rende sempre più rari; era sopratutto un poeta nel più completo senso dello parola, perchè come poeta sentiva, scriveva e viveva.

Per un nuovo sportello biglietti ferroviari.

Non è solo da oggi che si lamenta l'insufficienza di sportelli per la dispensa dei biglietti ferroviari. Specialmente per la linea di Pontebba, certe volte la ressa è così grande che qualcuno deve per forza rassegnarsi a... rimanere a terra.

L'autorità comunale, in unione a quella ferroviaria, cercò di escogitare qualche mezzo per evitare i lagni del pubblico; ma senza alcun risultato.

L'altro giorno il nostro sindaco comm. Domenico Pecile, scriveva una lettera al capo stazione principale sig. Oberoffer inci andolo di nuovo a far cessare l'inconveniente.

Il sindaco, nella lettera, indicava come possibili rimedi d'istituire un ufficio vendita biglietti in città, come per esempio si fec. a Roma, Milano Bologna, Venezia ecc. o di aprire gli sportelli per la vendita molto tempo prima che non lo si faccia attualmente.

Il primo mezzo che pur sarebbe il migliore, non è possibile attuare, poichè questa concessione è riservata alle sole città grandi; il secondo sarebbe inefficace, poichè la ressa dei viaggiatori avviene sempre all'ultimo momento.

Il capostazione, facendo suo il reclamo del Sindaco ha ieri avanzato domanda alla direzione compartimentale, delle ferrovie dello Stato in Venezia, acciocchè esamini le proposte del sindaco, e tenga in ben giusta considerazione le lamentanze che si fanno.

Da parte sua, il sig. Oberoffer, conoscendo come la Direzione non potrebbe soddisfare in questa manier desiderata del Sindaco, ha proposto di istituire un nuovo ufficio nella stazione per la vendita esclusiva dei biglietti con speciali concessioni come è in tutte le stazioni di una qualche importanza. Fra non molto, arriverà la risposta da Venezia e siamo sicuri che sarà completamente favorevole; cosichè con un solo impiegato di più, il lamentato e grave inconveniente, cesserà del tutto.

Servizio postale Comeglians-Forni Avoltri. — Quanto prima, nei locali della nostra prefettura, seguirà l'asta per il servizio postale sul tronco Comeglians-Forni Avoltri.

Le Memorie storiche Forojuliesi, an. VII, 1911, fogl. 4.o, esciranno in settimana. Il fascicolo riescì molto interessante. Eccone il sommario:

Sommario: Pio Paschini; Le vicende politiche e religiose del territorio friulano da Costantino a Carlo Magno (sec. IV.-VIII — Ernesto Degani; San Giovanni presso Casarsa — Valentina Zanuttini; Un nobile friulano in Levante — Ruggero Della Torre; Di due chiese medievali cividalesi demolite nel 1631 (con illustr. e tavola) — Emilio Lovarini; Le sontuosissime nozze di Hieronimo Martinengo (1543) — Luigi Suttina; Frammenti di un giornale degli anni 1636-1638 (seguito).

Nella Rassegna Bibliografia, si parla di: G. Cumin. — I. Fanna. — G. Ellero. — B. Chiurlo. — A. de Pellegrini. — L. Zanutto.

Fra gli appunti e notizie, notiamo: intorno al viaggio di Diocleziano (Pio Paschini); Ancora di Leonardo detto il «Forlano» (Antonio Battistella); Un episodio della battaglia di Custoza (Luigi Na ducci); Il codice udinese Ottelio di antiche rime volgari, «Errata-corrige» (Giovanni Fabris).

Ottimo vino da pasto c.mi 95 il fiasco, olio finissimo mangiabile a L. 1.60 al litro, si trovano all'emporio Ligugnana Via Manin 25 Dadi Brodo marca Maggi, Torrigiani e Arrigoni per sole L. 1.05.

I mercati di giugno. — Il Municipio di Udine ci comunica l'elenco dei mercati bovini ed equini che avranno luogo in Udine nel prossimo mese di giugno 1912. Giovedì 6 giugno, 1 giovedì del mese giorno festivo, giovedì 20 mercato del 3.o giovedì, venerdì 21.

Le elezioni della Società Operaia

Un socio ci scrive:

Corre voce che si stia, da qualche mestatore, combinando una lista cosidetta Amministrativa affine di combinare artificiosamente una lista di nomi che possa portare un po' di confusione fra i soci.

E' bene sia chiarito un punto, ad evitare precisamente che ciò accada.

Si tratterebbe di confondere insieme come candidati, qualcuno di quei soci che si sono mostrati avversi a quella parte della cessata amministrazione che, per rispondere al sentimento generale, ha aderito al comitato pro flotta aerea, di confondere il nome di questi, diciamo, col nome di qualche fervente sostenitore in assemblea di tale adesione come sarebbe l'ottimo cav. Alberto Calligaris.

Chi s'affanna per tutto ciò, dicono che sia un ben noto capoccia del partito socialista, un intransigente, capace, alla prima occasione, di dare lo sgambetto anche a taluno della lista quando, sia pure in una questione amministrativa, non la pensasse politicamente come lui.

Questa, a me sembra, è anche mancanza di sincerità.

Non ci stancheremo mai di insistere che, per il buon andamento del Consiglio, è necessario siano chiamate a farvi parte persone serene, a qualunque partito appartengano, escludendo assolutamente agitatori e agitati, che non hanno mai fatto nulla di bene.

E se anche la lotta dovesse svolgersi e imperniarsi su qualche questione che si è dibattuta ultimamente, per esempio sull'adesione al Comitato pro flotta aerea, affermandosi cioè su una questione di pura italianità, alla società non ne verrebbe certamente danno; anzi, se dalle urne uscisse una lista di uomini simpatizzanti su tale questione, si potrebbe senz'altro dire ch' ha trionfato il buon senso dei soci, e che ha vinto la lista degli equilibrati.

Alla Società Operaia negli ultimi anni sono state fatte innegabilmente delle cose buone; ma per aver commesso anche delle vere sciocchezze (negata esposizione della bandiera nelle più grandi feste nazionali, studiato non intervento a manifestazioni simpatiche pure nazionali ecc), innegabilmente si è andato raffreddando l'interessamento dei soci, urtando contro legittime suscettibilità; e questi atti che non hanno nulla a che fare con la buona amministrazione e con l'istruzione si dovevano assolutamente evitare.

A proposito di queste elezioni, sarà oggi o domani pubblicato il seguente:

La nostra Società, mediante un'audace e contemporaneamente saggia amministrazione ha saputo superare la massima crisi finanziaria, non solo, ma ancora assurgere al fastigio dei passati tempi di gloriosa vita.

Un avvenimento che si collega con l'attuale entusiasmo patriottico, è venuto a turbare quella sana armonia fra i rappresentanti del Sodalizio che fino ad ora fu presidio del loro retto amministrare. E nel mentre esso doveva considerarsi come una contingenza del momento, invece creò, per la partigiana interpretazione di alcuni, una situazione «equivoca» che solo dal corpo elettorale col responso delle urne può venire risolta.

Un gruppo di soci, che dissentono da coloro che nell'ultima Assemblea, con un'esigua maggioranza hanno condannato la compartecipazione della nostra Società al Comitato «Pro Flotta Aerea» e che oggi vorrebbero perpetuare l'equivoco, propone che a reggere le sorti della nostra istituzione siano chiamati uomini liberi da preoccupazioni di partito, ma profondamente affezionati al Sodalizio, tali da dare affidamento d'un'opera che risponda al solo e vero interesse comune. Votate quindi la seguente lista:

Bosetti Arturo tipografo, Bressani Ernesto filarmonico, Calligaris cav. Alberto industriale, De Sabata Marco operaio Ferriere, Del Toso Antonio pittore, La Pietra Marcello fornaio, Fornara Gregorio ombrellaio, Mantovani Luigi tipografo, Segala Ivo ragioniere, Tempo Ugo falegname, Tonini Angelo imprenditore, Tonini Enrico agente.

Camera del lavoro. Sabato sera si convocherà il Cons. Gen. delle Leghe, per trattare (dice il comunicato inviatoci) «un importante ordine del Giorno «facendo fin d'ora viva raccomandazione ai Rappresentanti delle Organizzazioni di non mancare perchè «allora assumeranno la loro responsabilità di fronte agli organizzati, «trattandosi di vitali interessi. Venne «deliberato pure di convocare i Giornalai per venerdì ore 4 pom. per «importanti comunicazioni.»

Che cosa si preparerà?.. Chi lo sa mai? chi lo può predire?.. A noi sembra che se, realmente, la Camera del lavoro vuole educare i lavoratori, dovrebbe uscire una buona volta da questo solito linguaggio misterioso e dire quali sono e l'*importante* ordine del giorno ed i *vitali interessi* che non di rado si conglobano in vesciche retoriche e null'altro.

Nuovo ricreatorio cattolico

Domenica sera alle 8 1/2, alla presenza di S. E. l'Arcivescovo, i soci del circolo filodrammatico Zerbini inaugureranno solennemente i nuovi locali adibiti ad uso teatro.

Cortesemente invitati, abbiamo voluto fare anche noi una breve visita, e davvero l'ambiente ci appare magnifica e grandioso sotto tutti i rapporti.

Esso sorge nel cortile della chiesa del Carmine e alla costruzione si provvide con oblazioni di tutti i parrocchiani, poveri e ricchi.

Intanto furono distribiti per domenica sera molti biglietti d'invito.

Il programma reca:

«Fanciulli allegri» commediola in un atto.
«Ave Maria» del Cherubini per tenore, piano ed archi.
«Fiori avvelenati» Bozzetto.
«Saffo» Coro.
Finale IV. «Norma» Bellini.
«Nerone» Bizzaria comica.

— Il discorso inaugurale sarà pronunciato da Mario Pettoello junior.

Società «G. Verdi.» — Ci riesce sapere che il secondo concerto, che sarà eseguito sotto gli auspici di questa Società, è già stato fissato per il 30 corr. nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico.

Peccato che non potranno intervenirvi che i soci e le loro famiglie, poichè il programma è assai interessante.

Smith — quintetto — pianoforte ed archi (2 tempi)
Raff — quartetto archi (dichiarazione a mulino)
Beethoven — quintetto — pianoforte e fiati (2 tempi)
Chopin — pianoforte solo (notturno e ballate)
Boccherini — quintetto d'archi
Grieg — ottetto d'archi (due tempi)

E' tutta musica scelta, che, pur non presentando difficoltà per essere gustata da chiunque non abbia anche una profonda conoscenza musicale, servirà ad affinare il gusto e ad abituare l'orecchio alle finezze della musica classica.

Pranzo d'addio. — Iersera, alle 7, nella Trattoria alla «Ghiacciaia», fu offerto al sig. Massimo Cristofoli, distinto cancelliere della Pretura del I.o mandamento, un sontuoso pranzo, ottimamente servito, in occasione ch'egli sta per lasciare la nostra città.

Parlarono per il primo il Pretore avv. Borsella seguito dal vice Pretore, ed altri. Non occorre dire che tutti i colleghi e ufficiali giudiziari, si unirono nei brindisi alla salute del partente.

Durante il pranzo regnò la più perfetta cordialità ed allegria.

Il festeggiato commosso rispose ringraziando.

Non contro il signor Dorta — dal sig. Dacomo fu sporta querela per ingiurie, come dicemmo ieri, ma contro il sig. Silvio Fantini, cognato del sig. Dorta, e comproprietario dell'offelleria. Da qui l'equivoco del nostro cronista. Il quale ci tiene a dichiarare, contro qualsiasi interpretazione malevole, ch'egli come di suo dovere ha cercato di ispirare la sua narrazione alla maggiore obbiettività possibile lasciando da parte qualsiasi apprezzamento. Chi aveva ragione? Non spetta al cronista il dirlo.

L'istruttoria sui due delitti. — E' terminata l'istruttoria sul delitto di Venzone. Gli atti sono stati trasmessi al Procuratore del Re, per le conclusioni procedurali. Presto gli atti saranno trasmessi in Camera di Consiglio.

Anche l'istruttoria sul delitto di Chiavris è terminata. Il giudice istruttore avv. Leone Luzzzatto trasmetterà gli atti al cav. Farlatti, e questi manderà le due istruttorie ai magistrati di Venezia per la revisione.

Chiedere al proprio Droghiere i rinomati dadi *di Brodo Graf*, con essi si può ottenere un eccellente Brodo, una squisita minestra. Si vendono a C.mi 5 ogni dado sufficiente per una porzione.

Tagliando foglia. Il ragazzo Guerino De Monte di 17 anni fu Pietro, da Artegna, mentre tagliava foglia si produceva un taglio abbastanza profondo alla regione radio capsulare. Fu ricoverato nella sala 105 del nostro ospedale.

Colpito da malore. I vigili urbani fecero trasportare al nostro ospedale Pietro Comuzzo da Feletto Umberto, perchè colpito da malore in via Bartolini.

Cade dal carro. — Il carradore Luigi Deganis di 37 anni, abitante nel subburbio Cussignacco, stava seduto sul carro. I cavalli si misero improvvisamente a correre; il carro sobbalzò ed il guidatore ne cadde producendosi una contusione alla spalla destra guaribile in quindici giorni.

Quella persona, che il giorno 18 corr. ha fatto pubblicare un avviso di smarrimento di un disegno, è pregata portarsi all'Agenzia Manzoni e C. in Via della Posta, per il ricupero.

Antagra Bisleri per la gotta, diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere: opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

Albergo alla Rotonda

Servizio di Giardiniera. — A principiare da oggi, dalle 18 in poi, da porta Venezia alla Rotonda, sarà attivato servizio di giardiniere. Nei giorni festivi il servizio avrà principio alle ore 11 1/2.

A richiesta telefonica all'Albergo, una delle giardiniere, sarà mandata in qualsiasi punto della città.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi straordinario spettacolo non adatto per signorine.

1.o Rivista cinematografica Italiana.
2.o *La vergine del giglio* avvero *Amore in cocolla* splendida films, serie d'oro della Casa Ambrosio.
3.o *Gondrand ammagliatore* comicissima.
4.o Fuori programma: *In Cirenaica*.

Prezzi normali. Domani nuovo programma.

Cronaca degli affari

Omologazioni di concordati. — Fu in questo Tribunale omologato il concordato intervenuto nel fallimento del defunto Vittorio Biga o fu Angelo impresario di costruzioni a Mortegliano, fra i creditori Vesca Giuseppe, Coman Fedele e Tomada Canciano e la massa dei creditori del fallito, sulla base del 25 per cento ai creditori chirografari pagabile entro un mese. Ai tre creditori citati saranno cedute le attività spettanti al fallito.

—

Fu omologato il concordato preventivo concluso tra il sig. Frezzato Antonio fu Enrico di Udine e la massa dei creditori chirografari per metà entro trenta giorni e per metà entro giorni sessanta dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa, con la garanzia personale del signor Alessandro Ellero di Luigi, di Udine.

Nella Società L. Agnola e C. — Abbiamo già dato notizia che il sig. Giovanni Michelazzi recedette dalla sua qualità di socio accomandatario nella società Accomandita semplice Agnola, Michelazzi e C.; e che gli subentrava quale socio accomandante col capitale di L. 20.000 il sig. De Pilosio nobile Antonio fu Giuseppe di Tricesimo. Il capitale sociale fu così portato a L. 90.000, conferite per 50.000 dal cav. Edoardo Tellini, per 20,000 dal nobile sig De Pilosio Antonio, soci accomandanti e per 20.000 dal sig. Agnola Luigi, unico socio accomandatario, gestore e rappresentante della Società.

Beneficenze

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte di Grinovero Antonio; sig. Scubli Pietro L. 1; di Mazzolini Alberto; i sigg. Bissattini Giovanni e Pravisani Aristide 5.

Il sig. Bosero Augusto per onorare la cara memoria di Sua Mamma Teresa Bosero Antonini offrì L. 50, alla Società Protettrice dell'Infanzia, L. 50 alla Società stessa per la Colonia Alpina. In morte di Bassi Luigi; Silvestri Prof. Antonio L. 3: di Antonini Bosero Teresa; Micheloni Gemma 2, Sortoretti Antonio 1, Piebani Alessandro 1;

In morte Prof. Giuseppe Fabris: Alessandro Remi L. 10. in morte Antonini Bosero Teresa Cosini Antonio 1, in morte Masolini Umberto Atola e Giuseppe Marchesini 2.

A favore dell'erigendo Ospizio Marino di Lignano: in morte Prof. Giuseppe Fabris; Biagio Pecile 10, famiglia di Paolo Marzuttini 10, famiglia Farra Fattori 10.

A favore dell'erigenda Scuola e cura a Lignano, in morte Prof. Giuseppe Fabris D. cav. Carlo Marzuttini e famiglia 20.

All'Unione «Signore della Carità» la Signora Adele Masciadri ha offerto L. 10, per onorare la memoria del Signor Prof. Giuseppe Fabris.

Offerte l'Ospizio Cronici di Udine in morte Alberto De Pozzo: famiglia Baldassi 2.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Teresa Antonini Bosero: Burghat cav. Rodolfo 5 in morte di Prof. Giuseppe Fabris: Silvio Conti farmacista 10, Ballico Luigi, Codroipo 2, Treleani Guido, Palmanova 2, in morte di Teresa Antonini Bosero: Guglielmo Scaini 1, Antonio Disnan 2, in morte di Carletto Vacaroni: Enrico e Felice Vaccaroni 2.

Offerte alla Congregazione di Carità, in morte di Teresa Antonini Bosero: Felicita Pascoli L. 1, Giacomo Malagnini 1, Antonio Brusconi 1, Giovanni Ostermann 3, Farmacia Comessatti 5, Polibio Ronzoni 5, Italico Ronzoni 2, Lucia Kann 2, fratelli Ailesi 1, famiglia Girardini 5, avv. Nardini 1; in morte di Alberto da Rozze: Arturo Milani 2, Maria Micheloni Leonarduzzi 1; del D.r. Trevisan Medico di Teor: avv. Angelo Feruglio 1; dell'avv. Carlo Locatelli di Rivignano: avv. Angelo Feruglio 1, Angelo Ravi 1; in morte di Felice De Carli: Ballico G. Batta 2, Marcolini Pietro 1, Federico Fabris 1; di Luisa Biasioli di Albano di Dignano: Castantini Marco di Codroipo 1; di Lucia Marcotti; Pauluzza Pietro 2.

Offerte alla scuola di Famiglia in morte Teresa Antonini Bosero: Giuliano del Mestre 1 fam. Biscoff 2, fam. Spezzotti 5, fam. cav. Luigi Micoli Toscano 10; di Marianna Fabris ved. Calzutti Luigia Prucher 2, in morte Da Rozzo Alberto: famiglia Dilda 1.

Offerte fatte al Padiglione Tullio: il signor Augusto Bosero per onorare la memoria della defunta sua madre sig.a. Teresa Antonini Bosero elargì al Padiglio e Tullio L. 50.

In morte della Sig.ra Teresa Antonini Bosero: Mazzolini Fioreano L. 5 dott. Adielchi Carnielli 5, dott. Ugo Chiaruttini 5, dott. cav. Tullio Liuzzi 5, dott. Giuseppe Pitotti 5, dott. Riccardo borghese 5, dott. cav. Oscar Luzzatto 5, Colles Giacomo L. 10, dott. Giuglio Cesare 5, Comelli Ciriano 3, De Candido Domenico 3, Zuliani Plinio 3, Manganotti farmacista 3. La Presidenza ringrazia.

Leggere in VI pagina
il nuovo interessantissimo romanzo
I sette misteri

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Un clamoroso processo rinviato. — Per la seconda volta comparvero ieri in Tribunale, oltre quaranta testimoni, fra accusa e difesa, di Pasian Schiavonesco e di Orgnano, fra cui molti osti per essere escussi nel processo contro Angelo Talotti detto Biele fu Giuseppe di anni 74; Antonio Talotti detto Biele di lui figlio di anni 44 contadini, Giovanni Battista Furlan fu Giuseppe di anni 30 e Gio. Batta Bertoldi di Antonio di anni 34, quest'ultimi, guardie campestri di Pasian Schiavonesco.

Il processo sarebbe stato interessante perchè trattasi di contravvenzione ad un Decreto Prefettizio da parte dei Talotti nonchè di corruzione e di diffamazione.

Le guardie Campestri sono imputate di avere ricevuto, come pattuito, lire 150 onde non fare la denuncia della contravvenzione.

Un incidente. All'aprirsi dell'udienza l'avv. Bertacioli solleva incidente perchè non può rinunciare all'escussione del teste sig. Giacomo Canciani assessore della frazione di Orgnano.

L'avv. Bellavitis Antonio difensore dei Talotti gli si associa.

Il P. M. si oppone dicendo che l'altra volta il sig. Canciani era in viaggio di nozze, ora è alla cura terrapeutica di Abano, un altro giorno sarà altrove, e quindi domanda la prosecuzione della causa.

Bertacioli: Ve ne sono in carcere — dice — da due anni, degli imputati che attendono lo svolgimento del processo; questi qui sono a piede libero, insiste perciò per il rinvio.

Il Tribunale dopo un lungo ritiro emette ordinanza con la quale rinvia il processo a tempo indeterminato.

Alcuno testi se ne vanno brontolando e dicendo «ciale mo chei benedez siors che dos voltis che nus fasin cori dibant, e cumò nus, clamaran quand che al sarà di sessela il forment».

Tribunale militare di Venezia

Il furto d'un portamonete. — Nella caserma del distaccamento del 2 regg. fanteria, in Palmanova, il soldato Conteo Rocco il giorno 26 febbraio 1912, accortosi che al soldato Leone Umberto era casualmente caduto dalla tasca dei pantaloni un portamonete contenente L. 10.70, se ne impossessava dolosamente. L'imputato è in parte confesso. Il Tribunale condannava il Conteo Rocco a mesi 4 di carcere militare, colla non inscrizione della condanna nel casellario.

Il canto dei nostri soldati.

L'inviato speciale del *Resto del Carlino* Luigi Ambrosini nascosto nel bastimento che portava i soldati da Bengasi alla conquista di Rodi, potè sbarcare su quest'isola. Egli fa una lunga descrizione dell'attraversata e dello sbarco. Interessante questa canzone che i soldati sul ponte del naviglio che doveva condurli alla vittoria cantavano:

«Noi siamo l'ottantanove,
col zaino e con l'elmetto:
andiamo col moschetto
i turchi a schioppettar.

E noi siamo il novanta,
classe dei Dardanelli,
ci aspettano i battelli
sul Bosforo a sbarcar.

E quando sbarcheremo
i turchi fuggiran,
e noi ci prenderemo
le dame del Sultan».

La disdetta di Micheletto

Nella terza tappa del «Giro d'Italia» Micheletto giunse 270.

Il forte corridore Sacilese prima di Ancona ha dovuto fermarsi per riparare una gomma floscia. Bastò il poco tempo perduto perchè il gruppo di testa precipitasse a fuga distanziandolo di molto. Vinse la terza tappa il corridore E. Azzini, secondo Pavesi, terzo Aliasia, quarto Aimo.

A Budapest scorre il sangue per ottenere il suffragio universale
Morti e feriti

Accennammo come a Budapest fosse stato ieri proclamato lo sciopero generale. Si temevano disordini; avvennero anche più gravi delle previsioni. Riassumiamo dai lunghi racconti che ne dà il *Piccolo* di Trieste.

Durante la mattinata

Nei sobborghi, fino dallo spuntare dell'alba s'erano raccolte masse di operai che si misero in marcia verso il centro. Ma lungo il percorso, più volte furono affrontati dalla polizia e ne seguirono aspri conflitti. All'estrema via di Vacz si svolsero i primi più gravi conflitti, fra scioperanti e operai che non avevano aderito ad abbandonare il lavoro: ivi cadde il primo operaio ucciso dalla polizia, caddero i primi nove operai feriti. Altri conflitti avvennero sul ponte Margherita, sulla piazza della Libertà, sulla piazza Lebel. Contro i dimostranti, si aveva mandata anche la cavalleria; ma parecchi usseri furono tirati giù da cavallo.

Furono fatti fermare circa 300 carrozzoni del tram, mandandone in frantumi le vetrate, ribaltandone qualcuno per farsene barricate. I dimostranti rispondevano sparando anch'essi alle rivoltellate della polizia.

Verso le 10.30, il movimento assunse carattere apertamente rivoluzionario. Qualche negozio fu svaligiato. Per difendere da già incominciati assalti la Banca austrungarica e Borsa (dei quali edifici tutte le vetrate furono fracassate), fu impiegato un reggimento intero,

Un ussero cadde morto per una pugnalata al cuore. Quattro sono i morti, nei vari conflitti della mattina: un operaio di nome Polos, il ragazzo quindicenne Sombo, un poliziotto padre di tre figli e questo ussero. Fino alla 1.30, la Società di salvataggio aveva trasportato agli ospedali 181 feriti.

Nel pomeriggio

I disordini si ripeterono anche nel pomeriggio. Il punto più minacciato fu la Piazza Petöfi, dov'era stato dai socialisti convocato un comizio per le ore 17. La piazza fu occupata militarmente, ma non dimeno spesso ripeteronsi i conflitti fra poliziotti e soldati e gli operai che tentavano entrare a viva forza nella piazza. Altrettanto avveniva nella vicina piazza dei Francescani.

Più gravi conflitti avvennero sulla Vacz ut, dove fu eretta anche una barricata: più volte si sparò, dalle truppe, contro gli operai che si erano rifugiati dietro di essa. Gli operai invasero la fabbrica degli asfalti, bruciarono parecchie botti piene di catrame, portarono fuori i registri e ammucchiatili vi appiccarono fuoco...

In altri punti si verificarono sanguinosi conflitti e distruzioni e incendi.

Verso sera, i disordini assunsero proporzioni anche più gravi. In prossimità della Stazione centrale, si erano raccolti 5000 dimostranti i quali volevano marciare verso la città interna. Parecchi conflitti: due operai furono trasportati morenti al vicino ospedale. Una parte degli operai si recarono nella via Erminia, dove volevano assediare un convento di monache; ma furono dispersi dalla truppa e dalla polizia.

Davanti alla casa del deputato barone Vojnics, il quale nella seduta di ierl'altro della Camera tentò d'aggredire Giulio Justh, fu lanciata una bomba, che demolì il portone e l'atrio della casa. Nessun ferito.

Durante i conflitti sulla piazza del Parlamento, un poliziotto fu colpito da una palla in pieno petto e stramazzò morto al suolo. Sulla piazza della Libertà uno scolaro di 12 anni fu colpito da una palla sviata e morì durante il trasporto all'Ospedale.

Un operaio fu colpito da una sciabolata al capo mentre si trovava in tutta prossimità del ponte Elisabetta e cadde privo di sensi nel Danubio. Alcuni marinai lo estrassero dall'acqua.

Nella notte.

Budapest, 24. — Nel corso della notte avvennero ancora disordini. Contro l'abitazione di Tisza, nel viale del parco di città, furono sparate alcune revolverate senza colpire nessuno. Gli eccedenti furono dispersi dalla truppa.

Alle 9 di sera arrivarono a Budapest rinforzi di truppa, che entrarono subito in azione. Inoltre arrivarono 200 gendarmi. La truppa bivaccò nelle strade.

L'illuminazione pubblica fu solo parziale, essendosi durante il giorno fracassate molte lampade; alcune vie accentriche rimasero perfettamente all'oscuro. Ne approfittarono i dimostranti per sparare contro le pattuglie in perlustrazione: così avvenne nella via Szekely, dove numerose rivoltellate furono sparate contro la polizia, anche dai portoni e dalle finestre delle case.

La statistica della giornata

Durante la giornata, si ebbero trenta appiccati incendi.

La polizia procedette a 200 arresti, mandando però in carcere solo 31 persone.

I giornali affermano che i morti son quindici; e che tra i feriti, molti versano in condizioni gravi.

Il numero dei feriti gravemente, sarebbe di 135.

Lo sciopero cessato nella capitale.

Alle 10 di sera furono distribuiti manifesti del partito sociasista in cui si annuncia che lo sciopero con la giornata di ieri è finito.

In un manifesto più lungo è detto che al Parlamento si è istituito un governo dispotico, che agli operai si voleva togliere il diritto di comparire davanti al Parlamento, che perciò gli operai dovevano mostrare che essi erano in grado di far valere questo loro diritto.

Al Parlamento ha potuto tenere oggi la sua seduta solo appoggiato dalle baionette, e solo così è sfuggito al giudizio popolare. Ora, però, la grandiosa rivoluzione compiuta dalle masse operaie è finita.

In provincia.

Promontor (Comitato di Pest) 23. In queste fabbriche sono avvenuti durante la giornata gravi disordini. Tre operai sarebbero rimasti uccisi.

Granvaradino 23. Questi operai progettano per domani uno sciopero generale, che dovrebbe però durare solo la giornata di domani.

Si riparla di complotto nell' attentato al Re.

Pare che Antonio d' Alba, lo sciagurato che nel 14 marzo sparò le rivoltellate contro il Re Vittorio Emanuele III, abbia fatto qualche rivelazione intorno a complici suoi.

Sta in fatto che furono spiccati sei o sette mandati di cattura; e che già si ebbe qualche arresto: quello dell'avv. Gaetano Di Blasio a Cassino che destò forti clamori nel suo paese per la notorietà di lui conferenziere applaudito, membro del Consiglio della Dante Alighieri e letterato (pubblicò romanzi, poesie ecc.

A Bologna fu arrestato l'anarchico Zavattero (e si pone l'arresto in correlazione con le rivelazioni, vere o fantastiche, del D'Alba) e si perquisirono la casa dell'amico suo Luigi Fabbro e la Tipografia Moderna, dove si stampava l'Agitatore, foglietto anarchico e da dove uscirono manifesti antimilitaristi. Lo Zavattero sarà tradotto a Roma, a disposizione di quell'autorità giudiziaria.

Pure da Bologna sarà tradotta a Roma l'anarchica Rygier, che si trovava in carcere per l'affare di una certa boccetta sequestratale in treno.

Altri arresti seguiranno in questi giorni in varie città d'Italia e forse anche a Milano e Roma, che desteranno non poco rumore per la posizione che occupano le persone denunziate.

A quanto pare si sta istruendo un processo politico.

Si ricorda, in proposito che il D'Alba aveva presso di sè, nel giorno del suo delitto nefando, un congiurato il quale ne sorvegliava le mosse e gli dava i suggerimenti pratici affinchè il triste colpo non andasse sbagliato.

Causa l'interruzione della linea telefonica, oggi ci mancano i soliti fonogrammi.

Colonne di regolari turchi cannoneggiati ad Ain Zara.

Tripoli 23, (ufficiale). Ieri sera sono state avvistate colonne nemiche che si dirigevano verso Ain Zara calcolate ad alcune migliaia di uomini in prevalenza regolari turchi. Lasciatele avvicinare a 1200 metri, l'artiglieria aprì un fuoco efficacissimo sopra le dense colonne che avanzarono ammassate fino a 800 metri. Il nemico ebbe a soffrire visibili perdite finchè sopraggiunta la notte potè dileguarsi.

Furono approntati forti distaccamenti di truppe a Tripoli che stamani si avanzarono verso Ain Zara mandando innanzi la cavalleria in esplorazione senza trovare traccia del nemico.

Alcuni velieri scambiati per la flotta russa e presi a cannonate.

Costantinopoli 23. — Allorchè stanotte alcuni velieri si accingevano a entrare dal Mar Nero nel Bosforo il comandante delle fortificazioni costiere diede l'allarme al presidio, ritenendo che fossero la flotta russa. Dopo che si spararono alcuni colpi a polvere si riconobbe l'errore.

Il duca degli Abruzzi promosso viceammiraglio.

Roma 23. — L'odierno foglio di ordini della regia marina reca che con regio decreto odierno il contrammiraglio Luigi di Savoia duca degli Abruzzi è stato promosso al grado di viceammiraglio.

Ameglio in viaggio per Chio?

Parigi 23. — In questi circoli politici si è ormai persuasi che l'Italia riponderà all'espulsione degli italiani dalla Turchia intensificando l'azione nell'Egeo. Nel pomeriggio anzi si sparse la voce che il generale Ameglio con le sue truppe sia già partito da Rodi, a quanto si suppone per Chio. (*La notizia appare... ed è smentita ogni giorno*).

La nuova legge elettorale.

La nostra Camera dei deputati ieri approvò gli articoli da 67 a 112. Fra le novità degne di rilievo, si è che i deputati provinciali, con la nuova legge, potranno essere eletti anche deputati al Parlamento, laddove con la legge ancora in vigore fra le due cariche elettive c'era incompatibilità.

Oggi stesso sarà distribuito ai deputati il testo unico della legge elettorale, includente tutte le modificazioni.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Fabbrica Biscotti-Amaretti
Carlo Delser & Fratelli
«Società in Accomandita per Azioni»
MARTIGNACCO
(UDINE)

A termini dell'art.o 7 dello Statuto, gli Azionisti della Società in Accomandita per Azioni «Carlo Delser & Fratelli di Martignacco», sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 9 Giugno 1912 alle ore nove in Udine, nei locali della Banca Popolare Friulana, col seguente ordine del giorno:

1.o Relazione della gerenza
2.o Relazione dei Sindaci
3.o Deliberazione sul bilancio al 30 Aprile 1912
4.o Retribuzione dei Sindaci
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea l'Azionista potrà depositare le proprie Azioni tanto presso la sede della Società, quanto presso la Banca Popolare Friulana in Udine (Art. 10 dello Statuto).

Nel caso che l'Assemblea di prima convocazione non fosse valida per insufficenza di numero, la seconda convocazione avrà luogo nello stesso giorno alle ore dieci.

Martignacco, 21. Maggio 1912.

APPENDICE 1

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

I.

Due amici.

— Tu non prendi affatto le cose sul serio! — osservai un poco risentito.

— Naturale! — esclamò il mio amico Arnaldo Jevons. — Quanto mi hai narrato prova che dapprima tu avevi considerato con sospetto una sola piccola circostanza; poi, a furia di pensarci su, l'hai ingrandita, magnificata, ed ora occupa tutta la tua mente. Ascolta il mio consiglio, consiglio da amico; non pensarci più. Perchè mai dovresti inquietarti, impensierirti senza una ragione al mondo? Un brillante avvenire ti attende sotto l'egida del vecchio Eyton. A differenza di me — una nullità, lottante contro un avverso destino — hai fatto grandi passi nella carriera medica. E salirai ancora, guadagnandoti una cattedra all'università ed una contea per sovrammercato. Il vecchio Macalister... ricordi?, lo profetizzava già fin d'allora, quando eravamo studenti a Edimburgo. Perciò, in fede mia, non so scoprire la menoma giustificazione di queste tue paure, di questo tuo abbattimento!... Hai dinanzi a te il mondo intero; e quanto ad Adriana.

— Adriana! — l'interruppi scattando in piedi. — Lasciamola da parte!... Ella è fuor di discussione.

E così dicendo presi una sigaretta e l'accesi.

— Sia come vuoi annuì il buon Arnaldo. — Volevo soltanto rilevare la stoltezza dei tuoi sospetti.

— Non è su lei che cadono i miei sopetti — ribattei. — Non faccio alcuna insinuazione, io!...

Il mio amico riprese a fumare la rozza pipa. Poi, dopo una breve pausa, bruscamente domandò:

— Silvio, sii franco: chi sospetti tu realmente?

Tacqui. A dir vero quella domanda mi imbarazzava. Avevo sospetti che talune persone, solite ad avvicinarmi, complottassero assieme a mio danno per qualche losco fine; ma quali precisamente fossero queste persone non lo sapevo dire con sicurezza. In ciò appunto cons'steva la singolarità dei miei sospetti.

— Purtroppo non lo so! — risposi dopo un certo tempo:

Debbo ammettere che non sono in grado di fissare i miei sospetti su nessuno.

Jevons scoppiò in una risata.

— Se così è, caro Boyd, tu stesso dovresti ridere dei tuoi sospetti....

— Forse non hai torto — convenni Eppure, non so vincermi. A te che sei il mio più intimo amico, ho palesato queste mie segrete e tormentose sensazioni. Vivo coll'animo sospeso temendo sempre che da un momento all'altro mi debba colpire qualche terribile sciagura, E' questo uno strano intuito? o un principio di mania persecutiva?...

Il mio amico rimase taciturno, in atteggiamento pensieroso, guardandomi fisso in viso.

— Posso io forse dirti che cosa è?.. — fece egli alfine. — Ma sia anche intuito come tu vuoi chiamarlo, io so che tu ne soffri!.. e che è una deplorevolissima cosa per te. Questo so e questo mi accora. Io sono il tuo più vecchio, più fedele amico. Non dimenticarmi, ma disponi liberamente di me, se i tuoi presentimenti non ti avranno del tutto ingannato e qualunque sia la sorpresa che il destino e la malignità degli uomini ti volessero preparare...

— Grazie, buono e caro Arnaldo — dissi, prendendogli una mano. — Ti ho narrato tutto, nella certezza di suscitare la tua pietà. Quanto ad aiuto, non osavo chiedertelo. La tua è una vita di lavoro, forse più ancora della mia vita. Non puoi quindi avere alcun desiderio d'occuparti delle mie faccende.

— Al contrario, amico! — replicò con calore Arnaldo Jevons. — Ricordati che i misteri sono il mio forte!.. — aggiunse ridendo.

— Lo so; ma finora non vi sono misteri da scoprire; non ho che vaghi sospetti.

Arnaldo aveva detto il vero. Egli era un infaticabile investigatore di di misteri; la caccia al mistero era suo diletto, la sua mania. Provvisto di un largo reddito lasciatogli in eredità da una sua zia, egli aveva pensato d'aumentare le sue entrate associandosi in una casa importatrice di thè, in Mark Lane, e ciò non per smania di lucro, ma perchè considerava un male per l'uomo il condurre una vita oziosa. Pur tuttavia lo scopo principale, della sua vita era sempre stato lo studio dei misteri polizieschi e dei delitti. Pochi uomini, di certo, anco tra i più astuti segugi di «Scotlan Yard» (1) potevano vantare successi così brillanti e numerosi come l'amico mio.

Egli era un poliziotto nato; aveva un senso finissimo, più unico che raro, per scovare un indizio; possedeva una genialità meravigliosa, una pazienza da certosino nel ricomporre le fila di una trama delittuosa. A «Scotland Yard» il nome di Arnaldo Jevons è stato per molti anni un sinonimo di quanto di più astuto, di più fine, di più geniale si può concepire nell'arte difficilissima del poliziotto. Per essere un abile indagatore di delitti, un uomo deve aver sortito da madre natura doti affatto speciali.

(1) Sede centrale della polizia a Londra.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 — 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.51. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — O. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13 30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 15.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 —19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.51 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.37.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5 36 — 9.14 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D 7 58 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M.9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 7.30 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.37 — 10.3 — 12.16 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912